

Per l'Associazione dei Comuni, il provvedimento rappresenta un ulteriore elemento di instabilità

Mozione su decadenza sindaco e giunta

AnciSicilia: "Posticipare entrata in vigore"



L'Anci Sicilia esprime grande preoccupazione circa gli effetti che potrebbero derivare dall'approvazione, avvenuta all'Ars, di una mozione in materia di decadenza dei sindaci a seguito della mancata approvazione del bilancio.

Per Leoluca Orlando e Mario Emanuele Alvano, rispettivamente presidente e segretario generale dell'Associazione dei Comuni siciliani, "quello degli effetti derivanti dal-

l'attuazione del comma 2 bis dell'art. 5 della legge regionale 11 agosto 2016 n. 17 è un tema sul quale siamo già intervenuti e che speravamo fosse definitivamente risolto".

"Fermo restando le legittime competenze del Parlamento regionale siciliano - hanno evidenziato - ritenevamo e riteniamo che intervenire in corso di mandato dichiarando la decadenza di un sindaco rappresenti, come ha correttamente sottolineato il Cga, un

'cambio delle regole del gioco in corso di partita' con significativi effetti 'sulle scelte dei cittadini elettori'. A ciò si aggiunge che proprio il Governo e il Parlamento siciliano sono perfettamente a conoscenza della delicatissima condizione finanziaria dei comuni dell'Isola e delle serissime difficoltà che nelle singole amministrazioni si stanno riscontrando per l'approvazione dei bilanci".

"Non è affatto un caso - ha aggiunto

il segretario generale Alvano - che ben 120 Comuni (ovvero un terzo) non ha ancora approvato il bilancio di previsione 2016 e che nel corso di quest'anno sia cresciuto in maniera esponenziale il numero degli Enti che ha dichiarato dissesto finanziario. Proprio per queste stesse ragioni il Parlamento regionale ha ritenuto importante approvare, in fase di assestamento, una norma per consentire la stipula di un mutuo di 65 milioni da destinare ai Comuni siciliani".

"In questo contesto particolarmente complesso - ha sottolineato Orlando - e al netto della legittima e ordinaria dialettica tra Amministrazione e minoranza in ogni singolo Comune, riteniamo particolarmente pericoloso esporre le amministrazioni a un ulteriore elemento di instabilità ed è per questo che invitiamo il Governo ed il Parlamento regionale a ripensare la norma prevista dalla legge 17/2016".

"Nelle more che ciò avvenga - ha concluso il presidente di AnciSicilia - invitiamo i sindaci, come già fatto nel passato, ad avviare ogni iniziativa legale per contestare l'applicazione di tale disposizione sapendo che l'Anci Sicilia sarà al loro fianco".

Gestione rifiuti

Continua la fase emergenziale

"Sono state emanate tre ordinanze del presidente della Regione (n.26, 27 e 28/Rif) che sanciscono di fatto la prosecuzione della fase emergenziale sulla gestione dei rifiuti sino a fine maggio 2017. Ancora una volta si procede a intervenire su una materia così delicata per gli Enti locali dell'Isola senza confronto con una rappresentanza dei Comuni". Lo hanno detto Leoluca Orlando e Mario Emanuele Alvano, presidente e segretario generale dell'AnciSicilia.

"Avevamo già inviato nei giorni scorsi - hanno aggiunto - una lettera al presidente della Regione, all'assessore regionale dell'Energia, Vania Contrafatto, e ai dirigenti generali dei Dipartimenti dell'Acqua e dei Rifiuti e delle Autonomie locali, Maurizio Pirillo e Giuseppe Morale, evidenziando come non si fosse trovata alcuna soluzione rispetto al gravoso problema dei maggiori costi del servizio integrato dei rifiuti, lievitati in seguito all'emergenza dell'estate scorsa. Il tema era stato anche formalmente affrontato nel corso di due diverse audizioni dei rappresentanti di AnciSicilia, alla Commissione Ambiente del Senato e alla Commissione Bilancio dell'Ars".

"Adesso - ha concluso il presidente Orlando - il rischio è che, col proseguire dell'emergenza, si producano ulteriori costi e che la situazione, anche nel rapporto col cittadino che paga la Tari, possa diventare esplosiva pure nel 2017. Per tali ragioni è urgente un confronto con la Regione circa gli effetti derivanti dall'attuazione delle nuove circolari".



L'intervista. Piero Capizzi, sindaco di Calascibetta

"Affrontare i problemi senza piangersi addosso compiendo talvolta delle scelte impopolari"

Un sindaco, come dice Andrea Camilleri, ha un approccio diverso nei confronti dei problemi della gente, cioè quello di saper guardare tutti i giorni negli occhi i cittadini che lo hanno scelto. Ma, considerata la crisi dei Comuni siciliani, quanto è diventato difficile gestire il rapporto coi cittadini?

"Non so se 'il diversamente approcciarsi' a cui si riferisce Andrea Camilleri riguarda la differenza tra la politica delle 'aule legislative' regionali o nazionali, e quella dei 'governi di prossimità', o più correttamente di trincea, quali sono i Comuni, ma certamente il saper guardare tutti i giorni negli occhi i propri concittadini è divenuto esercizio talvolta retorico che altro non rappresenta se non il senso di frustrazione e impotenza di fronte ai più elementari e quotidiani bisogni di una persona, ai quali non si riesce a dare le adeguate risposte, ma a cui sarebbero tenuti i presidi territoriali dello Stato.

Se questa è la premessa, appare inevitabile ribadire che le oggettive difficoltà legate alla gestione dei rapporti con i cittadini vanno per un verso affrontate con inesauribile senso delle istituzioni e spirito di servizio oltre che da uno spiccato profilo di profonda 'umanità' che faccia immedesimare il primo cittadino nei problemi della gente e, dall'altro lato, in una sempre più elevata capacità di sapersi confrontare con un

complesso apparato normativo che in maniera fredda, razionale e ragionieristica pensa di risolvere delle problematiche, che invece richiedono tutt'altro approccio e visione".

Patto di stabilità, tagli continui ai trasferimenti regionali, aumento delle tasse locali. Amministrare bene è ancora possibile, tenuto conto dei vincoli di bilancio e delle scarse risorse disposizione?

"Piuttosto sarebbe corretto e leale chiedersi se sia ancora possibile 'amministrare', stante che aggiungere l'aggettivo qualificativo 'bene' dovrebbe essere oggetto, e lo si dice con un pizzico di amaro sarcasmo, di una lunga digressione relativa alla più o meno sciagurata scelta operata dal legislatore di fare 'pagare' un prezzo altissimo al comparto delle autonomie locali nell'intento di risanare la finanza pubblica come conseguenza dell'introduzione nella nostra carta costituzionale del principio del pareggio di bilancio, figlio del fiscal compact di europea memoria.

Se a ciò si aggiunge la cattiva abitudine di molti Enti locali di vivere molto di finanza derivata e molto poco di finanza propria, allora diventa ancor più evidente come la buona amministrazione dipenda esclusivamente dalla capacità politico-amministrativa dei singoli sindaci che riescono a comporre una perfetta alchi-

mia fatta di grande visione politica e quotidiano pragmatismo amministrativo, che si prefigge di pianificare e quindi porre in essere 'buone pratiche' che trasformino un' amministrazione che gestisce semplicemente emergenze quotidiane, in una buona e operosa amministrazione".

Quali sono le reali emergenze e necessità nel suo Comune?

"Fin troppo semplice e scontato sarebbe liquidare la domanda con la risposta tipo: rifiuti, precari, trasferimenti regionali; infatti nessuno dei 390 Comuni della nostra regione non potrebbe che rispondere citando queste tre 'piaghe amministrative'. In realtà, per non fare torto alla verità, il Comune di Calascibetta vive in maniera attenuata le predette questioni in virtù di ragionevoli scelte amministrative operate negli anni e che, ad esempio, vedono l'Ente attore protagonista di un sistema tendenzialmente virtuoso nella gestione della raccolta e valorizzazione dei rifiuti urbani, effettuato col sistema porta a porta; ovvero ancora nella scelta strategica di contenere il numero dei precari, tenendo conto delle reali esigenze dell'apparato burocratico e del rapporto popolazione/dipendenti comunali; ovvero, da ultimo, nella oculata gestione delle risorse finanziarie disponibili che, ad oggi, non hanno mai visto l'attivazione del sistema delle anticipazioni di tesoreria, assai diffusa tra gli Enti locali.



Ciò, ovviamente, non significa voler dare un'immagine edulcorata della realtà, ma rappresenta semplicemente la risposta nel saper affrontare i problemi senza piangersi addosso, ma piuttosto operando scelte (a questo è chiamata la politica) talvolta impopolari e assai poco clientelari, che per converso nel medio-lungo periodo rendono le emergenze e le necessità, seppur presenti, più facilmente gestibili.

Inutile dire, tuttavia, che Calascibetta, non essendo avulsa dal resto dell'entroterra siciliano, soffre pesantemente il grave disagio sociale derivante dalla mancanza di opportunità occupazionali per i giovani e per le famiglie, crisi economica che sempre più si riversa da un lato sui giovani, in fuga dal loro territorio di origine, con conseguente impoverimento culturale dello stesso, e dall'altro sul disagio relazionale che si manifesta in maniera preponderante anche sui minori. Problematiche queste che, purtroppo, anche il più illuminato e virtuoso amministratore, difficilmente potrà risolvere".